

Raccolta di materiali surreali o infami

Il breve racconto, a differenza di quasi tutti gli altri scritti, poteva avere qualche diffusione presso amici ed amiche.

Più che racconti sono bozzetti, situazioni condensate in un dialogo, sensazioni personificate.

Simboli ed allegorie sono utilizzate senza ritegno e senza particolare cura o ricerca di coerenza. E' una scrittura anarchica e palesemente condizionata dal susseguirsi rapido dei pensieri, che non le consentono di sedimentarsi e svilupparsi armonicamente.

C'è nella prossima scena al cospetto degli orsi un tentativo di guardare con gli occhi del mito una situazione di passaggio, di incertezza, c'è la necessità di spiegare a me stesso e agli altri una serata silenziosa. Il mio silenzio non è quasi mai segnale di disinteresse. Significa che sto immaginando situazioni e parole non usuali, non facilmente collocabili in una "normale" conversazione. Provo a trovare il modo per fare lasciare filtrare questi mondi fantastici nella realtà, e quasi mai ci riesco. Ma ogni tanto, un pezzo di carta rimane abbandonato e qualcuno può leggerlo. meglio così, meglio non mettere direttamente a contatto le reciproche fantasie.

ORSI

700.000 fatidici orsi sedevano intorno al fuoco; molto, molto vicini al rosso degli astri nel cielo.

« Lo chiamano Destino - cominciò il vecchio druido - e va svolgendo la sua coda di drago nel cielo buio della notte. Noi vediamo le stelle, fiaccole spettrali e balenanti accese dal mostro nel suo corso secolare ».

La sua voce scivolava lentamente verso il racconto del dio Baratro e della dea Fortuna, ma il ritmo antico cullava i pensieri di un giovane Werther il cui più grande dolore era una fastidiosa emicrania. Gli piaceva credersi sdraiato su di un letto di onde ed era sicuro di avere

tra le dita i fili di seta delle costellazioni, immerso com'era nella piacevole lettura della sua immagine speculare, studiatamente diversa da quella della sera precedente.

Non amava pronunciare quella parola, non amava più le parole, non amava.

Rileggeva tre volti tre volte ciascuno nella volta del cielo e non amava quella parola che ancora avrebbe potuto negargli le porte del cielo, in barba al suo dio protettore, sempre più rimbecillito dalle donne.

« Vecchio ubriacone - lo apostrofò - scendi dal piedistallo d'oro sul quale sei solito sbracare le tue membra smidollate; tira fuori le unghie e lavora di fioretto ».

1 Set 1979

Ho scartato una scena surreale nella quale appare il Pellegrino, il viandante che attraversa i mondi armato della propria energia e degli strumenti di dominio: la musica, l'aquila imperiale, l'angelo della giustizia; una scena dipinta di rosso, in contrasto con il mondo oscuro dal quale proviene il Pellegrino, in cui appare la Donna redentrice, vera padrona della potenza maschile, e disperde la tensione con un semplice fremito di capelli. Vi risparmio l'atmosfera gotica.

Il Pellegrino riappare in un'altro dialogo, ma questa volta è l'Altro da me, in un gioco spesso praticato di scissione e ricomposizione dei pensieri. Gioco che porta a ricondurre le azioni ad uno specifico pensiero o ad un sentimento, piuttosto che a generici momenti o situazioni. Per questa ragione mi sembra più importante conservare i ricordi di ciò che pensavo e di ciò che provavo piuttosto che quelli delle azioni e delle parole: dai pensieri ancora fecondi possono nascere nuove azioni e nuove parole, mentre le azioni e le parole spese appartengono irrimediabilmente al passato.

- E' come niente. E' solo un po' di sale sulla pelle -

Non stava precisamente parlando da solo, ma certo il Pellegrino non era un interlocutore corporeo. Tuttavia occupava lo spazio.

- Non essere polemico. Non si è mai visto che un po' di sale riesca a fare di me un'aringa; via, dai, poi non sta male, ha il suo fascino -

Non solo occupava uno spazio, il Pellegrino, ma nel suo continuo spostarsi da un angolo all'altro della stanza non poteva fare a meno di toccarlo, di lasciargli addosso quel sottile senso di vertigine proprio di chi si ostina a camminare sull'orlo del baratro.

- Tu, vedi, non hai pratica del mondo, non sai quanto sia utile il sorriso di questa maschera. Tu hai rinunciato al tempo e puoi farne a meno, ma il mio domani è nato ieri: è una legge - Il Pellegrino non fuggì tra le plaghe del non-tempo, ma lasciò pericolosamente incresparsi l'onda dei ricordi.

- Non agitare la fossa del Profondo, ecco, ribolle di nuovo quel fondo tremendo. Non posso uscire dal cerchio di fuoco dei miei limiti -

Il Pellegrino si fece piatto e si distese occupando geometricamente ogni spazio piano.

- Smettila, ti prego, o sarai per me il pianto del mondo. Nel mondo dei Morti la vita è ritorno alla Terra, non voglio tornare alla Terra, voglio anch'io un posto nel tempio in similoro della Fama. Che importa se il tetto è di piombo, quando da un tetto di cielo piovono fulmini? -

Il Pellegrino si tirò sommessamente in disparte. Pensava senza espressione. Aveva steso una rete discreta e segreta per sostenere l'altro ed in essa la sua energia circolava liberamente, senza produrre altro che se stessa.

Avrebbe potuto andarsene da un momento all'altro e forse l'avrebbe fatto. Presto.

1978

E' ancora il Pellegrino protagonista di questa canzone marinara, che ricrea per l'occasione l'unità con se stesso.

He was crossing many wakes

Whistling "Single Sailor",

Used to sail until the day

Showed its better weather.

No-one ever caught his hands

Till he heard the rest calls,

*No-one could suspect it's just
A deliberate downdraught.*

*Every land he saw
it was a worry of a soul
And his shadow covered fields
Full of sorrows never told.
On the highest hill of Moon,
In the deepest Ocean
He was breathing silently
As a whispering dewfall.*

*Now you wanna know the way
That he followed at last,
But his track is hidden well,
Though not spoiled by rust;
If you get him
Catch his breath
And you'll live till the end
Of the days with day and night,
With the sun and the shades.*

Compariva sulla rotta fischiando “Single Sailor”
e navigava insieme a voi con il tempo buono.
Mai nessuno lo fermò fino a che raccolse
un richiamo antico che alle vele il vento tolse.
Vide anime terrestri smorte, preoccupate,
ed attraversò le ombre delle angosce mai risolte.
Sulle vette della Luna o al fondo di una cava
respirava lentamente gocce di rugiada.

Vuoi sapere perché armò lo scafo in piena notte
e prese vie nascoste, ignote vastità incorrotte ?
Se lo incontrerai guarda le ombre del suo volto,
sospirando ti diranno - No, Dio non è morto -

Le apparizioni del Pellegrino lentamente si diradano. Non ho seguito il suo destino di
viandante e poco alla volta ho fissato le radici su questa terra, ma sarebbe bastato un
guizzo per prendere l'altra via.

Sarebbe bastato trasformare una vecchia Stazione nel Portale del Bosco e sparire nel
sentiero, guidato da un bastone da Viandante. Senza testimoni, in silenzio, così:

L'ultimo treno si allontanava nella notte.

*Rimanevo solo con le mie gambe a camminare lungo i marciapiedi scuri e sconnessi,
stranamente solo sotto le volte imbullonate che celavano ai miei occhi le stelle, la luna e il
moto degli astri.*

*Ero già stato solo altre volte, ma allora ero più solo del vento e nei miei occhi non esistevano
stelle, non ruotavano gli astri; solo i fori delle pupille lasciavano cadere a terra brevi lampi e
spezzavano uno sguardo tutto rivolto all'interno.*

*Sapevo dell'esistenza del giorno, ricordavo la luce del sole, ma tra quei binari scorreva solo la
nebbia del silenzio, incupita dal lontano sferragliare dell'ultimo treno.*

10 Set 1979

Non presi mai quel treno, nemmeno quel primo dell'anno, quando mi resi conto della
penosa *performance* che avevo reso la notte precedente.

In preda ai fumi dell'alcool avevo ben presto esaurito la *vis comica* per sprofondare
nell'insensatezza. Al risveglio, oltre ad un gran mal di testa, conservavo soltanto confusi
ricordi: avevo parlato tanto, poi ero crollato, mi avevano trasportato a braccia fino al
letto, mi ero lamentato ad alta voce e poi finalmente ero sprofondato nel sonno.

Gli amici mi guardavano con occhi strani, mi raccontavano un po' alla volta ciò che era successo, ma sembrava che nascondessero qualcosa. Finalmente, forse per scuotermi dallo stato di leggera euforia che ancora mi faceva dire e fare sciocchezze (un tuffo in mutande nella neve, per esempio...), mi raccontarono tutto, proprio tutto. Avevo rivelato una segreta passione per una ragazza che, presente, mi aveva guardato attonita. Sì, perché due giorni prima mi ero ripromesso di gestire la cosa nella segretezza più assoluta, ed era questa l'unica chance di successo che potevo avere. Parlarne a qualcuno avrebbe compromesso tutto e scatenato il suo geloso quasi-fidanzato, insomma creato un casino. Ed io avevo fatto proprio l'unica cosa vietata, che mi costringeva a ritirarmi definitivamente dalla partita e a nascondermi per un po'. Per salvare almeno un briciolo di dignità.

Fu un brusco e triste risveglio, una sconfitta bruciante che mi ero inflitto da solo. Rimasi per un po' con la testa fra le mani, poi presi carta e penna e provai a razionalizzare la situazione. Con i risultati che vedete:

Took a chance to hold my face in my fingers.

Era il giorno dei falsi pudori ed il suo(1) sole non avrebbe dovuto splendere così luminoso come raramente questa schifezza(2) di universo ha visto nella sua inutile corsa millenaria.

Ciò che avrei detto(3) era inchiodato nella mia mente dal giorno in cui il giudizio aveva esaurito le semplici connessioni(4). Tuttavia il goccio(5) in più non avrebbe causato la Caduta degli Dei(6) se quanto di fisico il mio corpo contiene ancora non fosse stato stuzzicato da quella schifezza(7) sublime di sentimenti (sic).

Semplice dire a me stesso che non avrei dovuto farlo, ma l'allegria sta diventando una prerogativa del mio personaggio, quello che ho imparato a riconoscere dopo anni di fluttuazione nel vago sapore(8) della mia pelle.

Semplice per gli altri usare i canoni del sentimento: tristezza, allegria, amore, odio, ma per me esiste solo il sentire e il non sentire, un completo casino variamente colorato(9) in cui mi ostino ad essere solo con le mie assurde convinzioni e certezze(10).

E' stata l'ultima(11): tabaccati(12) ogni lettera di queste parole e per favore allontanati(13): vai dove il vento soffia forte e copre i lamenti gracidanti degli uomini nati per il dolore, vai dove i raggi del sole non sono gli stessi, ma ogni giorno frustrano la tua certezza, presentandosi sullo scenario del mondo sempre ad ore diverse e ... basta.

Potrei andarmene io(14): ho visto giorni migliori, ma non è una buona ragione; fino a che non avrò concluso questa specie di viaggio i miei piedi resteranno piantati saldamente(15) al terreno morbido della normale vita.

Vedi come ti sto girando intorno?(16) Spero veramente che la Spirale(17) si stia aprendo verso l'esterno e non ricada su se stessa.

(1) Di Lei.

(2) Pensavo evidentemente al mio orribile fiato alcolico e ai miasmi che mi ammorbavano la bocca.

(3) Non ero ancora certo che mi avessero raccontato la verità, pur presentando il peggio.

(4) Qui di semplice e "connesso" (dal verbo connettere) c'è veramente poco.

(5) Pietoso eufemismo per indicare una bottiglia di Ballantyne's.

(6) Bacco ed il suo seguito.

(7) Vedi nota 2.

(8) Vedi nota 2.

(9) La "sbronza di ritorno" cominciava ad attaccare anche la vista.

(10) L'unica certezza di una vita così è la cirrosi epatica.

(11) Si dice sempre così ...

(12) Sta per "prenditi", "fatti carico".

(13) Lei si era già allontanata, senza bisogno di inviti così pressanti...

(14) Finalmente un pensiero sensato, smentito però dallo sproloquio che segue.

(15) Dopo qualche ora, forse...

(16) In realtà ero fermo; mi girava solo la testa...

(17) Pensavo evidentemente al mio stomaco (con tutto quel che ne consegue).

Complimenti a me stesso. Splendida prova!

E non è la sola. Ero forse un po' meno ebbro, ma altrettanto poco ispirato quando ho scritto altre boiate simili.

Ho riflettuto su quei "versi" (nel senso di latrati, guaiti) e con occhio lucido li ho eliminati.

P.S.: ... in fondo esistono scrittori che hanno fatto di simili deliri uno stile e scrivono interi libri in condizioni paragonabili alla mia ubriachezza. Forse sono stato troppo severo nei miei confronti, forse dovrei anche recuperare qualche graffito tracciato nei cessi....